

La nuova protesi? Personalizzata con la stampa 3D

Sant'Orsola: mandibole su misura

di FEDERICA ORLANDI

PROTESI personalizzate per i pazienti affetti da patologie neoplastiche al volto: grazie al progetto che ha impegnato dal 2011 al 2014 lo staff del direttore del reparto di Chirurgia Orale e Maxillo Facciale del Sant'Orsola Claudio Marchetti, affiancato dal ricercatore universitario Achille Tarsitano, ora sono realtà. «Il volto è fondamentale sia per la vita di relazione sia per funzioni basilari come linguaggio, deglutizione, masticazione – illustra Tarsitano –. La chirurgia ricostruttiva, in caso di tumori, rischia di alterare certi 'assetto' importantissimi: per questo una protesi personalizzata della mandibola fa la differenza».

PRIMA, le protesi erano standard e adattate dal chirurgo sul paziente direttamente in sala operatoria; ora, grazie alla partnership con una ditta biomedicale esperta di sinterizzazione laser, la Tac al viso del paziente viene elaborata in 3D e il chirurgo esegue virtualmente l'intervento al computer. Poi, una volta disegnata la nuova struttura ossea da impiantare al paziente, la si manda alla ditta che la stampa in 3D, e la protesi personalizzata è fatta. «Oltre al risultato estetico, che è importantissimo, si risolve anche il problema della masticazione, il più difficile da sistemare prima di questa tecnica», prosegue Tarsitano.

Dall'inizio del trial al 2014, già trenta pazienti sono stati sottoposti all'intervento: l'accuratezza del risultato e il risparmio di tempo sono eccellenti.

«L'OBBIETTIVO ora è diffondere questa tecnica in tutta Italia – afferma il professor Marchetti –. Conclusa la fase sperimentale, bisogna sensibilizzare perché vengano stanziati fondi ad hoc per questa metodica, affinché diventi standard ovunque». L'efficacia della nuova tecnica è dovuta anche al lavoro di squadra di diversi

L'ÉQUIPE

**Con il professor Marchetti
il ricercatore Tarsitano
«Risultati eccellenti»**

esperti: non solo il team di Marchetti, composto da cinque membri, ma anche l'equipe di Chirurgia Plastica ricostruttiva ed esperta di microchirurgia del professor Riccardo Cipriani e la squadra del Dipartimento di Scienze Odontostomatologiche del professor Roberto Scotti sono tasselli fondamentali per la riuscita dell'intervento.

I malati neoplastici operati al Sant'Orsola ogni anno sono circa 200, di cui il 10% gravi; i tumori al volto maligni si manifestano solitamente tra i 50 e i 60 anni, mentre quelli benigni possono manifestarsi anche molto prima.

LA GINECOLOGIA È SEMPRE PIÙ MININVASIVA

**SU 1.358 INTERVENTI PREVISTI DELLA GINECOLOGIA
DEL SANT'ORSOLA, TRE SU QUATTRO (OSSIA IL 72,6%)
SARANNO REALIZZATI CON TECNICHE MININVASIVE**



«Personale, direttore unico per Ausl e Sant'Orsola»

AUSL e Sant'Orsola starebbero per nominare a quattro mani un mega-direttore unico chiamato a 'governare' il personale dell'Azienda sanitaria e del Policlinico. Un passo propedeutico alla successiva (imminente?) unificazione del personale amministrativo delle due Aziende. Ad accendere i riflettori su questa operazione è la Fp-Cgil con il responsabile Sanità, Marco Baldo. Il sindacato infatti è preoccupato dal fatto che Ausl e Sant'Orsola procedano con riorganizzazioni dei servizi su base metropolitana o di area vasta «con atti formali senza alcun coinvolgimento né informazione nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che li rappresentano».



Il premio Nobel Kary Mullis stamattina in Santa Lucia

OGGI alle 10,30, nell'Aula Magna di Santa Lucia, il Premio Nobel per la Chimica nel 1993 Kary Mullis parlerà di 'Come moltiplicare il codice della vita'. Ne discuterà con Sergio Dompé, presidente Dompé farmaceutici, Mario Guidi, presidente Confagricoltura, Michele Morgante, professore ordinario di Genetica all'Università di Udine. Coordina Giorgio Cantelli Forti e introduce Fabio Roversi Monaco, ideatore e progettatore del seguitissimo Festival della Scienza Medica di cui quello di oggi è l'ultimo appuntamento. Mullis con l'invenzione della Polymerase Chain Reaction, la tecnica alla base dell'amplificazione in vitro dei frammenti di Dna, ha inaugurato una nuova era di ricerca.

IDENTIKIT
I ragazzi si sottopongono al test «Le cellule staminali giovani hanno maggiori possibilità di portare a una cura efficace», spiega Esmeralda Tatti

